

In cima, per gravità e urgenza, c'è senza dubbio la crisi climatica. Ma ovviamente non è questo l'unico tema su cui sono impegnati gli investitori sostenibili e responsabili che fanno dell'integrazione di considerazioni sociali, ambientali e di governance (Esg) una priorità delle loro strategie d'investimento. Specie con riferimento all'engagement, l'attività cioè con cui dialogano e si confrontano con le imprese investite per stimolarle a migliorare le performance di sostenibilità.

In tempi di pandemia, una delle questioni più rilevanti riguarda ad esempio la sfera sanitaria, in particolare quanto le cure siano disponibili e accessibili al numero più ampio possibile di persone, prima di tutto nelle popolazioni a basso reddito. A tale riguardo da diversi anni gli investitori hanno a disposizione uno strumento molto utile per valutare l'impegno di "bigpharma" nel garantire l'accesso ai farmaci. Si tratta dell'Access to medicine Index (indice di Accesso ai farmaci), elaborato dalla Access to medicine Foundation. Una non profit fondata nel 2003 dall'imprenditore olandese Wim Leereveld, che ha il sostegno dei governi britannico e olandese, della fondazione Bill e Melinda Gates,



Uno speciale indice elaborato da Access to medicine Foundation monitora da sette anni i comportamenti della grande industria nel sostegno ai Paesi poveri. Nel 2020 63 i progetti di ricerca legati al contrasto del virus Sars-Cov2



## DISUGUAGLIANZE

# Così la finanza sostenibile prova a spingere l'accesso ai farmaci vitali

di Andrea Di Turi

della società di gestione Axa Im, dell'ente benefico londinese Wellcome Trust. L'idea dell'indice nasce dalla volontà di stimolare l'industria farmaceutica a fare di più per aiutare le popolazioni più povere ad avere accesso ai farmaci di cui necessitano. Per questo l'indice mette in graduatoria le venti maggiori aziende farmaceutiche mondiali, valutandole sulla base appunto delle pratiche e politiche che pongono in essere per migliorare l'accesso ai farmaci. La revisione di quest'anno dell'indice, che è ormai giunto alla settima edizione, si è concentrata sulle questioni legate alla pandemia e ha visto figurare ai primi due posti Gfk e Novartis (accreditate di un "approccio maturo" in materia), Pfizer in ascesa al quinto, AstraZeneca (il cui vaccino anti-Covid è stato al centro delle cronache negli ultimi tempi) al settimo, Bayer al tredicesimo, in fondo Bristol Myers Squibb. Lo studio alla base dell'indice ha messo in evidenza come in generale l'impegno delle

case farmaceutiche per le strategie di accesso ai farmaci stia aumentando. Ad esempio, più della metà delle aziende lega tali strategie alla remunerazione del management, attribuendo responsabilità dirette in materia al consiglio di amministrazione. Ma molto resta ancora da fare. Al di là dei 63 nuovi progetti di ricerca e sviluppo per il contrasto al Sars-Cov2, l'attività di ricerca per vaccini e farmaci contro patogeni che rappresentano un rischio pandemico (ad esempio Nipah, Zika, Sars) è molto limitata. E le strategie di accesso ai farmaci messe in atto riguardano una minoranza dei farmaci analizzati, trascurando la maggior parte dei Paesi a basso reddito. Per chi investe queste informazioni sono preziose per orientare scelte e strategie, soprattutto di engagement. «Gli investitori - dice Damiano De Felice, direttore Strategie nella Access to Medicine Foundation - giocano un ruolo fondamentale nel garantire che le imprese farmaceutiche conducano attività di ricerca e

**113**  
Gli investitori istituzionali che sostengono l'accesso ai farmaci

**18**  
Le migliaia di miliardi di dollari messe a disposizione per la causa

**63**  
I progetti di ricerca avviati per il contrasto al virus Sars-Cov2

sviluppo su priorità globali come pandemie e malattie infettive. Negli anni abbiamo visto i risultati concreti che si possono ottenere quando più di cento investitori si uniscono per convincere il management di tali imprese a bilanciare gli interessi degli azionisti e dei pazienti più svantaggiati». Sono 113, infatti, gli investitori istituzionali internazionali, con complessivi 18mila miliardi di dollari in gestione, che hanno firmato l'Access to Medicine Index Investor Statement, impegnandosi a sostenere la causa dell'accesso ai farmaci. Fra di essi Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica. Che nel 2020 ha partecipato a un'iniziativa internazionale di engagement collaborativo con alcune società farmaceutiche sul tema della cooperazione per facilitare lo sviluppo di vaccini e dispositivi in risposta all'emergenza pandemica. «Le informazioni provenienti dal network Access to Medicine - conferma Aldo Bonati, Corporate engagement and Networks manager di Etica Sgr - sono un supporto essenziale per l'engagement di Etica Sgr sull'accesso ai farmaci, un tema su cui è importante chiamare all'azione le aziende ma anche i decisori politici e i regolatori».

Nella foto piccola, Aldo Bonati, Corporate engagement and Networks manager di Etica Sgr